

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. IV
N. 116

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

D'ANGELO

PER CONCORSO — AI SENSI DELL'ARTICOLO 110 DEL CODICE PENALE — NEL REATO DI CUI AGLI ARTICOLI 112 E 654 DEL CODICE PENALE (GRIDA E MANIFESTAZIONI SEDIZIOSE) E PER IL REATO DI CUI AGLI ARTICOLI 81, CAPOVERSO, E 341, ULTIMO COMMA, DEL CODICE PENALE (OLTRAGGIO CONTINUATO A PUBBLICO UFFICIALE)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(GONELLA)

il 26 febbraio 1973

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati*

Roma

Roma, 24 febbraio 1973

Il Pretore di Napoli mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole D'Angelo Luigi per l'inoltro alla signoria vostra.

Provvedo, pertanto, a trasmettere tale richiesta con gli atti del procedimento (fascicolo n. 26673/68-A della Pretura di Napoli).

Il Ministro
GONELLA

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati*

Roma

Napoli, 9 gennaio 1973.

Con rapporto in data 30 novembre 1968 la Questura di Napoli riferiva che una manifestazione studentesca svoltasi nella piazza Municipio di questa città era degenerata — anche per la presenza di un gruppo di operai disoc-

cupati, con i quali gli studenti avevano solidarizzato, e gli incitamenti di alcuni parlamentari — in « manifestazione sediziosa ».

La Questura denunciava quindi al Procuratore della Repubblica dieci studenti, il dottor Massimo Caprara e l'onorevole Luigi D'Angelo per il reato di cui all'articolo 654 del codice penale; e inoltre lo stesso deputato per il reato di oltraggio a pubblico ufficiale e istigazione a delinquere, lo studente Pio Murolo per oltraggio.

Il Procuratore della Repubblica, non ravvisando nei fatti gli estremi del reato di cui all'articolo 414 del codice penale, trasmetteva per competenza gli atti a questo Ufficio.

Ora dovrebbe procedersi nei confronti dell'onorevole Luigi D'Angelo per i reati di oltraggio e di manifestazione sediziosa.

In particolare dovrebbe essergli contestato — come agli altri undici denunciati — il reato di cui agli articoli 112, 654 del codice penale « per avere, in concorso fra loro e con numerose altre persone non identificate, compiuto manifestazioni e lanciato grida sediziose »; dovrebbe inoltre essere contestato all'onorevole D'Angelo il reato di cui agli articoli 81 capoverso, 341 ultimo periodo seconda ipotesi del codice penale « perché in esecuzione del

medesimo disegno criminoso, in presenza di più persone, offendeva l'onore e il prestigio del sottotenente dei carabinieri Domenico Farina, che era in servizio di ordine pubblico, rivolgendogli gli epiteti « cornuto, cretino, imberbe, scostumato, cafone, analfabeta », e del vice questore Nicola Cotecchia dicendogli: « Lei è un vice questore, e sappia che la polizia ci ha rotto il c... Sono un deputato, e se crede di mettercelo in c..., saremo noi a metterlo in c... a voi altri ».

Non può ovviamente contestarsi al predetto onorevole deputato alcuna imputazione - nep-

pure ai fini dell'applicazione del recente decreto d'amnistia 22 maggio 1970, n. 283, di cui dovranno comunque beneficiare gli altri imputati - senza l'autorizzazione prevista dagli articoli 68 della Costituzione e 15 del codice di procedura penale.

Mi pregio pertanto chiedere all'onorevole Camera dei deputati, che ella, onorevole, presiede, di voler concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Luigi D'Angelo per i reati sopra specificati.

Ossequi.

Il Pretore